

LA DIRIGENZA PUBBLICA LOCALE: quale futuro nel codice etico della p.a. ? **di Angelo Vincenzo GRASSO**

Intelligenza, perspicacia e consapevolezza nella “*governance*”.

Con tali presupposti i Segretari comunali nell’attesa della nuova direttiva e del contratto, nell’efficace rappresentatività, vogliono “*crescere insieme*” nella pazienza e ostinazione che li contraddistingue e, nella consapevolezza delle difficoltà delle funzioni da svolgere con un dignitoso ricambio generazionale.

Questi valori che aprono gli orizzonti delle Autonomie, nel coinvolgimento dei processi decisionali, indicano anche alle organizzazioni che hanno a cuore le sorti della dirigenza pubblica, la “*condivisione istituzionale*” della costruzione dell’autorevolezza, nelle regole e garanzie possibili.

Il ruolo della dirigenza strutturata in una “*Carta di Principi*” dovrà necessariamente tutelare la professionalità, nell’imparzialità dell’intero sistema, per contemperare “*gli animi più bollenti*”, nei contrappesi ai poteri forti, nella difesa dei valori e nel dialogo che contraddistingue le pari opportunità.

Nell’accesso selettivo e rigoroso, è necessaria la riunificazione della funzione complessiva, ai fini della stabilità organizzativa, con istituti contrattuali certi.

Il senso dell’azione partecipata della direzione, regolarità e, imparzialità sovraordinata, è da ricercare nell’equivalenza delle funzioni dirigenziali, in un confronto effettivo e costante, nel “*rappporto fiduciario istituzionale*” avulso da personalismi.

L’apertura ai giovani, deve avvenire all’insegna dell’effettivo rinnovamento, nella piena disponibilità del lavoro comune nel ricambio interno, evitando inutili perdite.

Le alleanze possibili, devono tener conto dell’ambiente in cui si opera, per l’utilità delle attività nella compattezza senza ipoteche, poiché solamente gli attrezzi utili a stabilizzare le garanzie, nei “*movimenti funzionali*” e non muscolari, possono vivificare l’orgoglio d’autorevolezza dell’alta direzione complessiva.

Nella comunanza degli intenti sui possibili confronti e nel presidio del sistema, devono svilupparsi valide garanzie che incidono sui percorsi.

La categoria è viva e vitale ed occorre evitare inutili stati di conflitto, nell’onestà intellettuale d’apertura alle possibili strategie, ma anche nella constatazione del fallimento accertato di applicazione dello status nell’equità delle attribuzioni.

Nella straordinaria passione di fede al ruolo si possono correggere i difetti non solo partecipativi e, nel rinnovamento convinto e nel coraggio delle azioni, si muove il lavoro del Consiglio permanente, con le aspirazioni, nel rispetto delle regole anche della gestione, che devono concentrarsi nell’*autorevolezza* e nell’*imparzialità*.

La fiducia è concreta nelle evoluzioni pratiche di tutela dell’affidamento ed occorre capire le prospettive della dirigenza locale, al capolinea per la vita degli Enti, per alleanze comuni nella prospettiva d’autorevolezza del coordinamento.

Dal punto di vista della funzione complessiva, la dirigenza dovrà essere guidata con attenzione, nell’attività formativa e nei percorsi possibili, nel “*ravvedimento operoso*” delle Autonomie che nei valori unitari hanno riposto le loro attese, se si vogliono mantenere condizioni accettabili, per l’interesse generale.

Nella riflessione su quali siano i disegni delle istituzioni su tale futuro, senza impatti violenti, oltre ai meccanismi d’accesso seri, non devono mancare i capisaldi di cui si sono nutriti i medesimi dirigenti, nel valorizzare il cammino in comune.

L’entusiasmo generato dalle capacità di fare squadra, per pilotare il cambiamento, c’impone un trasferimento di competenze energico, che va affrontato nel “*valore pubblico*” quale battaglia incessante di un obiettivo immancabile, nel rispondere delle azioni a tutti, cittadini per primi.

La vitalità della categoria, si contraddistingue nella considerazione istituzionale degli alti valori di professionalità e le modifiche allo *spoil system* devono avvenire rispettando la storia che contraddistingue la figura del Segretario comunale e Provinciale.

Nel servizio al paese reale, c'è un nuovo manager che porta risultati di mercato, nella condivisione tecnica della strategia all'interno delle Autonomie e, non bisogna abusarne.
Per uscire dalla crisi di una "*democrazia febbricitante*", nel principio di "*separazione ferrea*" di attribuzione degli incarichi, è necessario proseguire il difficile, duro e incerto cammino intrapreso di *miglioramento nel cambiamento*, con le energie che ognuno vorrà dare.